

Barbara Roggema, *The Legend of Sergius Bahira. Eastern Christian Apologetics and Apocalyptic in Response to Islam*, History of Christian-Muslim Relations Volume 9, Brill, Leiden 2009, pp. 579.

Questo ampio volume, nato dallo sviluppo della Tesi di Dottorato presentata dall'autrice presso l'Università di Groningen, riporta una vasta e comprensiva trattazione della leggenda del monaco Bahira, racconto centrale nell'autorappresentazione di Cristianesimo ed Islam.

La vicenda, secondo la versione musulmana racconta da Ibn Ishaq (704-767) nella sua *Biografia del Profeta*, riguarderebbe l'incontro fra il giovane Maometto ed un monaco cristiano di nome Bahira, che gli avrebbe predetto le future conquiste e lo status profetico; per parte cristiana nei decenni successivi la leggenda fu rovesciata, trasformando il tutto nella macchinazione di tale monaco (Bahira in siriano o Sergius nella più tarda versione latina), che avrebbe dettato il Corano e insegnato a Maometto i precetti del futuro Islam; nella leggenda cristiana una sezione apocalittica ricomprende poi le azioni del monaco e le fulminanti conquiste islamiche in un disegno divino, trasformando l'Islam in una temporanea tribolazione mandata da Dio prima dell'ineluttabile trionfo della Cristianità.

Il lavoro di Roggema consiste essenzialmente nella traduzione e nel commento delle diverse versioni cristiane della leggenda, due in siriano e due in arabo: per la prima volta i quattro testi vengono presentati insieme, vista la recente scoperta del secondo e più breve testo in lingua araba.

Se già questa completezza e varietà nell'esposizione dei testi rende questo lavoro imprescindibile per chiunque voglia occuparsi del tema, si deve rimarcare che quest'opera si distingue anche per un livello di analisi di ampio orizzonte e grande approfondimento.

Tutta la prima parte del volume è dedicata alla contestualizzazione dei testi e dei temi in essi esposti; un primo capitolo si occupa della presentazione degli argomenti tradizionali utilizzati nel conflitto apologetico fra Cristianesimo ed Islam: appare centrale il concetto di "counterhistory" cioè di riscrittura della storia dell'altro al fine di minare alle basi la portata universalistica della religione antagonista.

Se infatti il Corano opera una riscrittura della storia del Cristianesimo primitivo, affermando che l'asserzione della divinità di Cristo fu una contraffazione dei discepoli dopo la sua morte, così in questa leggenda il fenomeno islamico viene ridotto a devianza collaterale, derivata da un'eresia cristiana.

Il volume si dedica successivamente alla presentazione della versione islamica della leggenda, passando in rassegna le numerose menzioni di questa narrazione a partire da quella del biografo di Maometto Ibn Ishaq.

Vi è poi un'analisi della sezione apocalittica della leggenda cristiana: questa è sicuramente una delle parti più interessanti, poiché tale apocalisse, scritta per ricondurre il fenomeno islamico nell'alveo di un disegno divino di matrice cristiana, ingloba le figure apocalittiche care all'escatologia islamica.

Infatti la narrazione apocalittica descrive la venuta di una serie di figure, tutte care all'apocalittica musulmana: dopo la menzione di Omayyadi e Abbasidi, di cui si predice la caduta a causa di una guerra fratricida fra Califfi (*vaticinium ex eventu* che colloca la più antica di queste leggende all'epoca del califfato di al-Ma'mun, uccisore e successore del fratello al-'Amin dall'813) viene il Mahdi figlio di Fatima, poi il Sufyani, poi il Qahtani e così via fino alla venuta finale del re cristiano.

La grande peculiarità di questa apocalisse sta in questo originale miscuglio di elementi escatologici diversi: la venuta delle figure chiliastiche musulmane diviene un elemento portante della storia della salvezza cristiana; oltretutto la descrizione di queste rimane coerente con la classica rappresentazione fattane dai fedeli musulmani: il Mahdi è comunque positivo, il Sufyani mantiene la sua carica antimessianica, il Qahtani è un messia sudarabico e così via; alla raffigurazione di queste cariche escatologiche musulmane viene solamente aggiunta l'assegnazione di un animale simbolico e di un numero di corna, tipici elementi propri delle figure escatologiche dell'apocalittica cristiana.

Questo esempio mostra dunque come anche in un clima di antagonismo apologetico l'apocalittica rappresenti un campo di condivisione fra le due diverse religioni, mostrando un inatteso livello di sincretismo.

L'opera passa poi all'analisi delle diverse dottrine espresse dal testo, individuando con precisione l'orizzonte dogmatico degli autori delle quattro diverse versioni, in rapporto in particolare ai temi dell'iconoclastia e delle diverse dottrine cristologiche.

Un altro capitolo di profondo interesse, dall'accattivante titolo "The Qur'an against Islam", riguarda l'utilizzo da parte dello scrittore cristiano di passi coranici per dimostrare che l'origine degli insegnamenti di Maometto si ritrova nel Cristianesimo e che l'autore del Corano è un cristiano; l'autore della leggenda ad esempio ritrova nel testo coranico criptici riferimenti alla dottrina dell'incarnazione di Cristo.

La parte conclusiva dell'analisi riguarda la fortuna della leggenda nelle successive tradizioni cristiane (orientali e occidentali) ed ebraiche, allargando ulteriormente l'orizzonte del volume ben oltre l'esauritiva presentazione delle quattro versioni della leggenda.

L'opera di Roggema si dimostra dunque di eccellente caratura, per la precisione e l'accuratezza nella trattazione dei testi e per l'ampio respiro del commento e della contestualizzazione della Leggenda; il volume, collocato all'interno della collana "History of Christian-Muslim Relations", presenta uno snodo centrale nella storia dei rapporti fra le due religioni e, proprio nel mostrare un episodio di duro conflitto apologetico, dispiega di fronte ai nostri occhi il ricorso dei due contendenti ad immagini, reazioni e strategie comuni per raffrontarsi con l'alterità.

Francesco Furlan